

Scuola, moschea e nozze gay: Cevenini punta già al centro

Si alle private, no (senza legge) a matrimoni omosessuali e a una grande moschea

Non è ancora candidato ma già **Maurizio Cevenini** deve affrontare le prime spine. I suoi abbozzi di programma che hanno tratti indubbiamente moderati sono stati stroncati da Rifondazione comunista, Rete laica di Bologna e Fiom Cgil. Al contempo il mini-programma del Cev incassa però «l'attenzione» dell'Udc che però ribadisce di non essere interessata a «strambe alleanze che vanno dall'Idv a Rifondazione comunista». Domani in ogni caso il Pd tenterà, forse per l'ultima volta, di verificare se si può ripartire dalla coalizione di centrosinistra che ha appoggiato Delbono alle ultime elezioni.

Diciamo la verità: i ragionamenti fatti da **Maurizio Cevenini** sul palco della Festa dell'Unità sul ruolo che possono avere la scuola e la sanità privata sono ormai da tempo pensieri ortodossi in casa Pd. Ma dopo averlo sentito al palco del Parco Nord, il segretario della Fiom Cgil, Bruno Papignani ha parlato di «marmellata conso-

ciativa» aggiungendo che «mi piacerebbe di più un ragionamento che partisse dal fatto che Bologna va rilanciata sul piano industriale». Ieri mattina poi intervistato da *Radio Città del Capo*, il quasi candidato sindaco **Maurizio Cevenini** ha affrontato altri temi spinosi: ha detto no ad una grande moschea a Bologna dicendosi invece favorevole a diversi luoghi di culto e, soprattutto, ha detto che fino a che non ci sarà una legge nazionale che prevede le nozze gay non le celebrerebbe. Ha pure aggiunto che lui quella legge la vorrebbe. Anche qui niente di trascendentale, esattamente quello che ha detto e fatto Delbono nei pochi mesi di mandato. Ma le sue parole hanno fatto infuriare la rete laica. «Celebrare un matrimonio simbolico — ha scritto il portavoce della Rete, Maurizio Cecconi — non è un reato. Si tratta di offrire un forte segnale alla politica locale e nazionale. Le parole di Cevenini lasciano intendere la sua indisponibilità a gesti e parole che

sostengano l'uguaglianza di tutti i cittadini e disegnano l'assenza di un profilo laico».

Per la verità la rete laica ha criticato Cevenini anche per l'apertura sulla scuola privata sostenendo che se si vuole difendere davvero la scuola pubblica, gli attuali finanziamenti alle scuole private andrebbero progressivamente superate. Ma è soprattutto Rifondazione comunista a mettersi di traverso. Il segretario Rossella Giordano parla di «totale dissenso» sui temi della scuola e delle nozze gay aggiungendo però che almeno si comincia a parlare di temi concreti.

Paradossalmente la cosa davvero più innovativa, o se si preferisce più centrista, Cevenini l'ha detta sulle società partecipate aprendo per la prima volta (era un tabù per la giunta Cofferati) alla possibilità di vendere ulteriori quote in mano al pubblico. E qui a raccogliere il segnale è stato l'Udc: «Gli argomenti messi in campo da Cevenini — ha scritto il parlamentare Gian Luca Gallet-

ti in una nota — sono degni di attenzione. Sono stato io, per primo, a mettere al centro del dibattito la continuità amministrativa. La necessità, cioè, di portare avanti i progetti infrastrutturali, come il metrò, il Cvis e il People Mover. E a parlare della cessione di quote delle società partecipate nel concetto non di fare cassa, ma di riportare il Comune a fare il proprio mestiere.

Che non è quello dell'erogatore ma quello del controllore».

Non c'è dubbio che le poche cose dette da Cevenini sul programma abbiano sparigliato davvero. Bisognerà capire nei prossimi giorni se questo determinerà una rottura con la sinistra radicale e uno spostamento al centro dell'alleanza. Sembra dunque che si cominci a fare davvero sul serio in vista delle amministrative. E pensare che Cevenini non è ancora candidato.

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vertici e la base

Lunedì sera, alla Festa dell'Unità, l'intero stato maggiore del partito era schierato per il Cev. In prima fila anche Lorenzo Sassoli de Bianchi, a lungo candidato in pectore per Palazzo d'Accursio e ora tra i principali supporter di Mister Preference

Gli stop di rete Laica, Fiom e Prc



Papignani (Fiom)
Basta con questa marmellata consociativa



Giordano (Prc)
Totale dissenso, ma finalmente si parla dei temi caldi